



RASSEGNA STAMPA

5 AGOSTO 2014

*L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena*

Pronti a partire i ricorsi per le nomine a Catania

Sanità siciliana ingessata

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Qualcuno avrebbe consigliato al presidente della Regione, Crocetta, di affidarsi al buon senso per evitare spiacevoli e gravosi ricorsi. Ancora una volta, a tenere banco in questa estate siciliana è la mancata nomina dei direttori generali della sanità a Catania (Asp, azienda ospedaliera "Cannizzaro", Policlinico) e dell'Asp di Enna: tutte le quattro le strutture sono attualmente governate da commissari straordinari.

Sul filo del rasoio, è noto, ci sono Angelo Pellicanò, nel giugno scorso è stato "promosso" manager al "Cannizzaro", e Paolo Cantaro che avrebbe dovuto guidare il Policlinico. Entrambi sono fermi ai box perché ricadrebbero nel cosiddetto decreto Renzi (25 giugno scorso), che non prevede l'assunzione di manager, di professionisti già in pensione, che abbiamo superato i 65 anni di età.

Sulla vicenda è intervenuto prima con parere favorevole all'insediamento l'ufficio legale della Regione e, subito dopo, invece, con parere d'"inconfirmità", l'Avvocatura dello Stato, dietro richiesta del governatore Crocetta. Adesso la vicenda sta assumendo sempre più i contorni di una farsa. Forse domani, nel corso della seduta di Giunta, si potranno sciogliere i dubbi.

Pellicanò e Cantaro confermati ai loro posti, oppure fuori? Da indiscrezioni che rimbalzano sia da palazzo d'Orléans sia da piazza Ziino, sede dell'assessorato alla Salute, per i due manager ci sarebbero pochissime speranze di poter guidare le due aziende. Il risultato sarebbe scontato: scatterebbero immediatamente i ricorsi. E non solo...

Insomma, una vicenda che si trascina da oltre un mese e che sta paralizzando, con un effetto domino, anche le altre Asp, i Policlinici e le aziende ospedaliere del resto dell'isola. Sono "ingessate", a causa della mancata nomina dei direttori amministrativi e sanitari, malgrado già alcuni manager hanno già compiuto qualche passo in più: vedi, non ultima, l'Asp di Siracusa il cui manager, Salvatore Brugaletta, ha presentato ieri alla stampa i nuovi direttori, amministrativo e sanitario: rispettivamente, Giuseppe Di Bella e Anselmo Madeddu.

Situazione paradossale nelle aziende del Palermitano dove finora gli unici direttori amministrativi e sanitari no-

minati sono Vincenzo Barone all'Arnas Civico, Giuseppe Noto e Luigi Aprea, rispettivamente direttori sanitari all'Asp e al Policlinico.

Nel frattempo, la sanità siciliana si arricchisce di un'altra vicenda: questa, come le altre, da non prendere sotto gamba. È il caso denunciato da Gaetano Palumbo, presidente dell'associazione "Equomed Catania".

avanti da mesi con un balletto stucchevole di nomine annunciate e revocate. A ciò si aggiunge una progettualità in ambito sanitario che, allo stato attuale, risulta essere evanescente e incapace di affrontare e risolvere le gravi problematiche relative alla rete ospedaliera dell'Isola. Accorpate per decreto le realtà ospedaliere medio-piccole, al di sotto dei centoventi posti letto, senza coin-

«La bocciatura, da parte del ministero della Salute, del cosiddetto piano "salva-ospedali" della Regione Siciliana è l'ultimo schiaffo ricevuto da quasi millecinquecento, tra medici e personale ospedaliero, rispetto alle prospettive di stabilizzazione. Con la bocciatura romana si è palesata una volta di più la debolezza dell'azione del governo regionale in tema di sanità. Ormai, si va

volgere le comunità in cui operano e i soggetti interessati, si era già rivelato un errore nella prima fase di stesura del decreto. La bocciatura del ministero deve portare a un ripensamento nell'ottica della promozione della serenità del lavoro da parte degli operatori del settore in gradi di produrre, di conseguenza, un innalzamento della qualità dei servizi erogati ai cittadini».

Le Aziende sono sempre più «ingessate» senza direttori sanitari e amministrativi

Finora sicuri Noto all'Asp, Barone al Civico e Aprea al «Paolo Giaccone»

ANTONIO FIASCONARO

Ad oltre un mese dall'insediamento dei nuovi direttori generali delle quattro aziende palermitane, la sanità sembra essere ancora "ingessata" a causa della mancata nomina dei direttori amministrativi e sanitari.

Finora gli unici nomi certi sono quelli di Vincenzo Barone, nominato direttore amministrativo all'azienda ospedaliera Arnas Civico che ha affiancato il neo manager Giovanni Migliore, mentre ancora rimane aperta la casella del nuovo direttore sanitario che sostituirà Giorgio Trizzino sempre più destinato a tornare a "governare" il presidio ospedaliero pediatrico "Di Cristina". Di nomi se ne fanno alcuni anche se finora si tratta solamente di "rumors". Si parla di Giacomo Sampieri, il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" che alcuni mesi fa si era dimesso dopo la bufera scaturita con l'inchiesta che ha coinvolto il direttore dell'unità operativa di Chirurgia Plastica, Matteo Tutino. Ma si parla pure di Salvatore Requirez, attualmente direttore sanitaria a "tempo" presso l'azienda ospedaliera di piazza Salemo, anche se quest'ultimo ieri ha smentito un possibile passaggio al Civico.

«Sono soltanto chiacchiere - ha sottolineato - quasi sicuramente alla fine tornerò ad occupare la mia stanza presso l'assessorato regionale alla Salute».

Altro tassello sicuro è quello della direzione sanitaria dell'Asp, dove appena insediato nella qualità di direttore generale, Antonino Candela, ha dato fiducia a Giuseppe Noto, Casella ancora vuota quella di direttore amministrativo.

Stesso discorso vale per l'azienda ospedaliera universitaria. Di certo c'è la riconferma da parte del manager Renato Li Donni per il direttore sanitario Luigi Aprea, mentre per quanto riguarda la direzione amministrativa rimane al momento Roberto Colletti, ma non si sa ancora per quanto dato che non sembra che ci sia un "gradimento" da parte dell'Ateneo.

atto all'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello". Infatti, l'unica mossa fatta finora dal neo direttore generale Gervasio Venuti è quella di avere firmato una delibera temporanea per il direttore sanitario, Salvatore Requirez, mentre la poltrona di direttore amministrativo rimane ancora vuota.

Di nomi per la direzione sanitaria se ne fanno alcuni, da tempo. Si parla di Giuseppe Termine, attuale commissario straordinario all'Asp di Enna, così come di Massimo Enzo Farinella, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive dell'ospedale Cervello e segretario regionale della Cisl Medici.

Insomma, siamo ancora in alto mare. Secondo

alcune voci di corridoio sembra che la situazione potrebbe cambiare, non appena il governo Crocetta avrà sciolto i dubbi sulle nomine dei nuovi manager dell'Asp di Catania, dell'Asp di Enna e dell'azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania.

Un'altra novità arriva dal fronte dell'azienda universitaria Policlinico. Il direttore generale, Renato Li Donni, ha affidato il settore Personale a Duilia Martellucci, fino ad un paio di mesi fa direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, quando commissario era Carmelo Pullara. Si tratta di una nomina provvisoria. Sembra, infatti, che il prossimo obiettivo sia quello che la Martellucci in un secondo momento andrebbe a guidare il Dipartimento Eco-

nomico-Finanziario.

Intanto nei giorni scorsi i nuovi direttori generali insieme agli esperti dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) si sono riuniti presso la direzione sanitaria dell'Asp di Palermo per affrontare il delicato tema degli obiettivi che dovranno essere raggiunti dai manager sia entro il 31 dicembre 2014 che il 31 dicembre 2015.

Si tratta di obiettivi di salute e funzionamento dei servizi molto rigorosi per la valutazione finale. Chi non dovesse raggiungere gli obiettivi generali, rischia seriamente di perdere la "poltrona" ai sensi dell'articolo 20 comma 6 della legge regionale 5/2009.

MARTEDÌ 5 AGOSTO 2014

LA SICILIA

San Raffaele, la truffa dei ricercatori fantasma

la Repubblica MARTEDÌ 5 AGOSTO 2014

Le carte sul laboratorio oncologico che ha subito un sequestro da 12 milioni

I corsi finanziari per Cefalù non si sono svolti soltanto uno a Milano

SALVO PALAZZOLO

AL LABORATORIO di tecnologie oncologiche di Cefalù registravano migliaia di ore di attività a ricercatori fantasma per ottenere sempre più finanziamenti. Ad esempio, scrivevano che il dottor P. V. aveva svolto 2.131 ore di lavoro, per un importo complessivo di 72.618 euro: 1.356 per cercare nuovi strumenti di contrasto al tumore alla mammella, 775 per fare lezione in uno speciale corso di formazione a Cefalù. Così era attestato ufficialmente. In realtà, il dottor P. V. non ha mai fatto alcuna ricerca per il laboratorio "Lato" convenzionato con l'ospedale San Raffaele. Sentito dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza è caduto dalle nuvole: «Io sono un tecnico coordinatore di radiologia, la mia sede di lavoro è il San Raffaele. Il mio rapporto di lavoro era esclusivamente con l'Asp di Palermo, non ho mai percepito redditi dalla Lato, né ho fatto attività di ricerca o di studio per loro». Eppure, c'è la firma del dottor P. V. sui documenti che attestava-

A un camice bianco sono state segnate 2.131 ore per un importo di 72 mila euro. Lui non lo sapeva

no quelle ore di lavoro. «Quei documenti non li ho mai visti prima», ha ribadito lui. «Forse, qualche mio collega mi avrà chiesto di firmarli, senza farmi leggere il contenuto».

Non solo. Un altro sanitario del San Raffaele, G. V., risultava aver fatto 2.219 ore di attività per la "Lato", «costo complessivo 117.145,05 euro», con questa suddivisione: 1.461 per il progetto di ricerca

contro i tumori, 1.543 per il corso di formazione. Anche il dottor G. V. è caduto dalle nuvole quando gli ufficiali della guardia di finanza gli hanno chiesto conto di tutte le attività che emergevano ufficialmente dai documenti inviati dalla "Lato" al ministero della Ricerca scientifica per ottenere complessivamente quasi 12 milioni di euro.

«Sono un tecnico di radiolo-

attività».

Tanto è bastato al sostituto procuratore Claudia Bevilacqua e al procuratore aggiunto Leonardo Agueci per disporre un sequestro da dodici milioni di euro, tanto "Lato" ha percepito. Per la procura di Palermo, si tratterebbe di una truffa in pena regola. E non solo per i ricercatori fantasma, ma anche per quei corsi che dovevano essere fatti a Cefalù, ma che in realtà si tenevano a Milano. Secondo la ricostruzione dell'accusa, infatti, sarebbe stata consumata anche un'altra truffa. «L'indicazione di

“Mai fatti studi per loro né abbiamo preso soldi”

già — ha spiegato — sono contrattualizzato con l'Asp di Palermo, ma sono distaccato presso la Fondazione San Raffaele Giglio. Non ho mai percepito redditi dalla Lato, una società consortile che fra il 2004 e il 2005 ha acquistato delle apparecchiature che sono state installate per l'ospedale di Cefalù». Alcune di quelle apparecchiature erano nel reparto di G. V., ma lui non le

ha utilizzate per i progetti della Lato, solo per attività cliniche. «L'attività di ricerca su quelle macchine può essere stimata intorno al 10 per cento — ha proseguito il testimone — e comunque l'attività veniva svolta durante l'orario di servizio, per cui non ho mai percepito emolumenti aggiuntivi rispetto a quelli che generalmente mi vengono corrisposti per la mia normale

una zona come Cefalù — hanno scritto i pm nel loro atto d'accusa — ha permesso all'azienda di beneficiare di ulteriori contribuzioni rispetto a quelle che sarebbero state concesse svolgendo le iniziative in altre zone del paese». Quei finanziamenti erano destinati «a un'area economicamente depressa». Mai corsi furono svolti per lo più in Lombardia. Per questo il gip Marina Petruzzella ha convalidato il sequestro disposto dalla procura.



BlogSicilia
il giornale online dei siciliani



SCOPRI COME TRASFORMARE

IL SOCIAL NETWORK
IN BUSINESS

CNI-FSI, COISP E ANAAO CHIEDONO INCONTRO CON IL QUESTORE

Sanità, escalation di aggressioni nei pronto soccorso isolani



CRONACA 04 agosto 2014

di Redazione

Prima il caso dell'**infermiera che giorni fa ha subito una violenta aggressione** al pronto soccorso del Vittorio Emanuele di Catania e sempre al Vittorio un **medico volontario è stato picchiato e minacciato** dai parenti di un degente. Poi anche Palermo, in particolare teatro dell'**aggressione l'ospedale di Villa Sofia**, dove i familiari di un uomo – che aveva accusato un malessere e a cui era stato assegnato il codice verde – hanno **preso a pugni due infermieri**

Una **continua escalation di violenza** che preoccupa sia le forze il Cni-Fsi Sicilia, Coordinamento Nazionale Infermieri aderente alla Federazione Sindacati Indipendenti, ed il Coisp sindacato di polizia rappresentato dal segretario regionale Alessandro Berretta e la segreteria regionale Anaa, sindacato dei medici.

Questa mattina, infatti, le sigle sindacali hanno chiesto incontro al Questore di Catania per mettere fine a questa escalation di violenze perché a rischiare in modo serio sono sempre medici, infermieri, poliziotti e avertori.

"Il nostro sindacato – dichiara Calogero Coniglio, segretario regionale del Cni-Fsi – ha denunciato più volte questa situazione chiedendo un incontro urgente al Prefetto di Catania e al sindaco Enzo Bianco. Una richiesta di intervento e incontro è stata avanzata anche al Prefetto di Palermo e al sindaco Leoluca Orlando per discutere dell'emergenza sicurezza negli ospedali siciliani. Ma ad oggi, nessun incontro è stato organizzato".

La dinamica è sempre la stessa: c'è il sovraffollamento, i pazienti restano a lungo sulle barelle, molti familiari protestano o si lamentano civilmente, una minoranza invece prova a picchiare gli operatori che ovviamente non hanno responsabilità. In altri casi invece sono pazienti con problemi di etilismo o di tossicodipendenza ad alzare le mani.

"Si contano numerosi episodi di violenza al giorno – continua Coniglio – Da insulti di vario genere alle minacce. Da tempo denunciavamo questo problema. Ora siamo stanchi di questa continua indifferenza. L'ospedale dovrebbe essere il luogo più sicuro, dovrebbe garantire il massimo della tranquillità ai pazienti e ai professionisti che vi operano. E invece ci troviamo ancora di fronte a situazioni di profondo degrado che addirittura mettono a rischio la vita delle persone".

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA COSMOPOLIS CULTURA & SPETTACOLO SPORT

LinkSicilia
Giornale

ULTIM'ORA [iale Piemonte di Messina](#) [Youth Guarantee/ Le verità non rivelate del presiden](#)

Migranti e rischi sanitari/ E la chiamano accoglienza... Le foto della vergogna

📅 05 ago 2014 👤 Scritto da Antonella Sferrazza 🗨️ 0 Comment



Like Tweet

2

LA DENUNCIA DELL'ASSOCIAZIONE NAPOLI NORD SUD

Il business dell'accoglienza migranti continua a fare discutere. E a destare preoccupazioni. Soprattutto tra chi, a contatto, con i migranti, rischia la salute. I sindacati di polizia ogni giorno ci ricordano di agenti contagiati da TBC. E si teme pure per altre grave infezioni. Non mancano i sospetti, infatti, di poveri migranti morti di bruttissime malattie. Non si spiegherebbe altrimenti l'utilizzo di bare per rischio biologico, come quella che vi abbiamo [mostrato in questo articolo](#).

Bisogna ricordare, infatti, che sulle navi della Marina, questi disperati o sottoposti solo ad esami obiettivi, non clinici.

Un allarme che si fa ogni giorno più serio tra le Forze dell'ordine. Che denunciano tutte le criticità dell'operazione Mare Nostrum: "L'accoglienza non può essere gestita facendo rischiare la salute agli agenti" vanno ripetendo i sindacati di categoria. Al coro di poteste si è unito anche il Codacons, **come vi abbiamo raccontato qui**, che ha lanciato un appello al Ministero della Salute, affinché vengano forniti "a tutte le forze dell'ordine, volontari ed operatori sanitari, operanti in Sicilia nel settore dell'accoglienza ai profughi, gli strumenti necessari a garantire igiene e sicurezza sanitaria".

Non solo rischi sanitari. Oggi l'associazione Napoli Nord Sud, oltre a ribadire tutte le lacune nel sistema di protezione sanitaria, punta il dito contro l'offesa al senso del pudore di migranti, costretti a fare la doccia in un piazzale, davanti a tutti. Costretti a denudarsi pubblicamente, come vi mostriamo in queste foto. Uomini, donne, bambini, tutti insieme. Sotto gli degli operatori dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), di Save The Children e dell'IOM-OIM. Che evidentemente non trovano nulla da ridire.

"Avevamo già preannunciato le penose condizioni in cui, oggi, l'Italia accoglie le centinaia di migliaia di migranti tali che mettono solo in pericolo la salute chi li vuole assistere e proteggere e



Porto di Augusta

delle loro rispettive famiglie. Condizioni e situazioni di infezioni e contagi già abbondantemente riportati dalla stampa, come le tanti morti "sospette" nei tanti cadaveri sbarcati, che destano non pochi allarmi e preoccupazioni.- si legge in una nota dell'associazione.

E ancora:

"Sembra che, dopo la permanenza a bordo delle navi della Marina Militare che li ha raccolti per mare, senza i non pochi, e noti, rischi per la salute PUBBLICA, dai ceppi di TBC multi resistenti, all'HIV e... e... e... **dopo un semplice ESAME OBIETTIVO, e non CLINICO, vengono messi insieme e fatti sbarcare SENZA NESSUN TRIAGE** o criterio di accoglienza, nonostante i tanti anni in cui rivediamo sempre la stessa scena e le migliaia di casi, e alloggiati in tendopoli di fortuna nel porto, come, ad esempio, quello di Augusta.

Dopo tanti anni ancora assistiamo a “Uomini” che sono costretti a farsi la doccia con una tubazione esposta in un piazzale dovendosi denudare pubblicamente davanti a donne, bambini e, addirittura, innanzi agli operatori dell’Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), di Save The Children e dell’IOM-OIM.

Tutti insieme,- sottolinea Carmine Savastano Presidente dell’Associazione Napoli Nord Sud- senza nessuna protezione e tutela della dignità dell’uomo, della sua salute, compresa quella di chi li assiste e tutela, in una vergogna e un’umiliazione dell’essere umano senza fine. Bambini che non vedono rispettati i loro diritti e che vivono, insieme alle donne, promiscuamente senza distinzione di etnia, di religione od altro, cosa che provoca anche i non pochi problemi di Ordine Pubblico spesso ingenerati anche per la mancanza di una semplice coperta. Tutto in aperta violazione di qualsivoglia convenzione, carta dei diritti dell’uomo e della nostra Costituzione.

Una umiliazione continua e una esposizione a contagi e malattie senza precedenti.

Dove sono andati a finire i Posti medici Avanzati che possono verificare, singolarmente, le condizioni sanitarie di ogni migrante??? Non si può affidare LA SALUTE UMANA ad un improbabile ESAME OBIETTIVO e farlo, poi, sbarcare!!! Dove sono andati a finire i moduli per le docce, sia per uomini che per donne, perché i migranti sono assembrati nell’unica grande tenda che era destinata alla mensa???



I migranti vengono assembrati anche in altre tende che la sola loro vista fa rabbrivire. Quelle più nuove, sembrano risalenti all’epoca del terremoto in Abruzzo oltre a quelle militari. E le nuove tende? E le coperte? E... e.... e...?

migranti nudi- porto di Augusta

In queste apparenti penose e vergognose descrizioni che offendono la dignità dell’uomo, i diritti del fanciullo, delle donne, della Costituzione, della Carta dei Diritti dell’Uomo che mettono in pericolo la salute pubblica, quella del personale della Marina Militare, delle Forze di polizia e dei Volontari e tanto altro come può un Ministro della Salute assicurare quanto ha dichiarato??? Si faccia chiarezza e si smetta con questa vergogna”.

Migranti e rischi sanitari: ad Augusta la bara del mistero

Governo, non solo rimpasto Dal Personale alle Province ecco le trappole dell'estate

Dopo l'approvazione della manovra-ter resta fitto di ostacoli il calendario di Palazzo d'Orleans

GIOIA SGARLATA

QUELLA che si annuncia, per il governo Crocetta è una lunga estate. Non solo perché la finanziaria ha messo a dura prova la maggioranza e il rimpasto in giunta si annuncia più complicato e complesso di quanto si pensava fino a qualche settimana fa (quando veniva ventilato solo qualche cambiamento in quota Pd), ma perché a restare più che tesi sono i rapporti con categorie produttive, sindacati, e associazioni. Ma ad arrivare al pettine saranno da qui al prossimo autunno diverse questioni. Temi su cui Crocetta e il suo esecutivo si sono esposti da tempo: dai nuovi Consorzi delle Province, al taglio alle pensioni inte-

Il nodo della riduzione delle pensioni integrative e quello della legge sull'acqua pubblica

grative dei regionali, fino alla legge sull'acqua pubblica. Spine di un'estate caldissima.

COMMISSARIO DELLO STATO

A gennaio ha impugnato mezza finanziaria bloccando spese per 500 milioni di euro e mandando, di fatto in tilt l'intero sistema Regione. Ora toccherà nuova-

mente al commissario Aronica passare in rassegna la manovra approvata a Sala d'Ercole. Il timore è che anche stavolta qualche norma possa non superare il controllo, richiedendo un ritorno forzato dell'Aula per pubblicare la legge senza le parti impuginate. Un'eventualità che farebbe slittare ulteriormente il pagamento degli stipendi per tutti gli enti collegati alla Regione. Di certo c'è che in questi giorni sono in tanti a richiamare l'attenzione del Commissario. Tra gli altri le centrali cooperative intenzionate a recuperare i 30 milioni «strappati» all'Ircac per finanziare i Forestali.

RIMPASTO

L'argomento terrà banco per tutta l'estate e rappresenta uno degli ostacoli più forti da superare, per portare avanti le riforme che il governatore dice di volere realizzare. Con l'Udc il clima è teso. Più mite col Pd. Crocetta ha già parlato con Raciti e la prossima settimana dovrebbe incontrare il vicesegretario del partito Lorenzo Guerini, nel Messinese per partecipare alla festa del Pd. A chiedere una verifica di maggioranza ieri, sono stati, intanto anche i socialisti.

PROVINCE

Il primo scoglio
sarà il nuovo esame della
Finanziaria da parte
del commissario Aronica

La definizione dei Liberi consorzi dovrà chiudersi a fine settembre e subito dopo l'Ars dovrà varare la legge che definisce compiti e funzioni dei nuovi organismi. Di certo però la riforma procede molto lentamente. Dei Comuni che avevano annunciato l'adesione ad un consorzio diverso dalla ex provincia di provenienza,

solo Gela ha già tenuto il referendum previsto dalla legge di cinque mesi fa. E sul mancato quorum ora il comitato promotore ha presentato ricorso. E la nuova legge appare in salita.

PERSONALE

Tra le norme cassate dalla manovra ter, è una di quelle che Crocetta ha detto di volere riproporre al più presto azzerando come previsto le pensioni integrative che — ha detto — da sole «valgono 40 milioni di euro l'anno». Sul tema la maggioranza in aula non c'è stata ma il governatore ha già annunciato che sarà una delle riforme a

cui metterà mano subito. E qualche misura potrebbe essere presa anche per via amministrativa.

ACQUA PUBBLICA

Crocetta ne è tornato a parlare all'indomani dell'approvazione della manovra-ter sottolineando che l'articolo approvato nel documento finanziario e che consente la gestione dei servizi idrici da parte dei Comuni «va in questa direzione». E su questo — uno dei suoi cavalli di battaglia già in campagna elettorale, rimasto finora lettera morta — si gioca gran parte della sua credibilità.

IL CASO/UNA NORMA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE DA LA PRIORITÀ AGLI STIPENDI DEI CONSIGLIERI SU OGNI ALTRA SPESA OBBLIGATORIA

“Sicilia, prima di tutti pagate gli onorevoli”

EMANUELE LAURIA

PALERMO. I ritardi nel pagamento degli stipendi proprio non andavano giù, ai facoltosi inguellini dell'Assemblea regionale siciliana. E, con un blitz nell'ultima notte di lavoro, tre deputati dotati di un ampio mandato trasversale hanno inserito nella legge finanziaria una norma che “blinda” i soldi per i loro compensi. Un emendamento che pone il parlamentino di Palazzo dei Normanni costantemente in prima fila nell'elenco dei creditori di una Regione in crisi di liquidità. Davanti a precari di vario genere, forestali e Comuni. Prima dovranno essere garantite le buste paga degli “onorevoli”, poi quelle di tutti gli altri.

Un blitz, appunto, chemettesotto chiave indennità da 8.500 euro al mese, le più robuste nella giungla delle retribuzioni di chi ogni mese attende un trasferimento da parte della Regione siciliana. La



PRESIDENTE

Rosario Crocetta sostiene di non essere a conoscenza dell'emendamento che assicura ai deputati siciliani priorità nei pagamenti

norma, firmata dai deputati questori Paolo Ruggirello, Franco Rinaldi e Antonino Oddo, consiste in tre righe di difficile comprensione immediata: in sostanza, inserisce il contributo annuale per l'Ars (149 milioni di euro) fra le spese obbligatorie dell'amministrazione regionale, al pari di quelle che ad esempio - garantiscono lo stipendio dei dipendenti degli assessorati. Nello stesso elenco prioritario non figurano quelle categorie che pure battono cassa un giorno sì e l'altro pure (sindaci hanno azzerato i servizi sociali) o protestano proprio perché, in alcuni casi, non vedono lo stipendio anche da un anno (gli operatori della formazione professionale). E la casta che si autotutela, urlano loro, gli svantaggiati, in una terra che segna livelli di disoccupazione da record (quella giovanile ha raggiunto il 60 per cento) e dove il commissario dello Stato, solo qualche giorno fa, ha segnalato un nuovo buco da 66

milioni nel bilancio della Regione che ha costretto il governo Crocetta ad accendere un nuovo mutuo.

Se, da un lato, l'Ars cerca di distribuire con leggi-banconote le sempre più esigue risorse, dall'altro stabilisce che il parlamento deve comunque avere una corsia preferenziale rispetto alla vasta platea di creditori. Già altre due volte, in passato, erano stati presentati in aula emendamenti a tutela della puntualità degli stipendi dei deputati, ma non erano passati perché parte del Pd e i grillini avevano vertito sull'effetto boom erang della norma.

Stavolta, all'insaputa dello stesso Crocetta («Non mi sono accorto di nulla») la manovra è riuscita. E uno dei tre sottoscrittori dell'emendamento, Paolo Ruggirello (espressione del movimento Articolato 4), la spiega così: «Siamo stanchi di avere trasferimenti finanziari a singhiozzo. L'ultimo stipendio ci è stato accreditato solo oggi, con

un ritardo di 15 giorni. È una questione di rispetto del parlamento siciliano, che è un'istituzione - dice - e non può essere trattato alla stregua dei fornitori della Regione. E non parlo solo delle indennità dei deputati, ma anche dei compensi dei 250 dipendenti dell'Ars». Uno scandalo? No, un muro alzato anche nei confronti di chi, prosegue Ruggirello, «con un pizzico di mala fede, per ripicca, ci paga in ritardo». Un'allusione all'amministrazione di Crocetta, che da tempo adotta i privilegi dell'Ars, istituzione gemella ma separata, sul piano amministrativo, dalla Regione siciliana. Ora, fra i burocrati di Crocetta, qualcuno segnala che l'emendamento non porterà a nulla, perché il cassiere si occuperà sempre prima di tamponare le emergenze sociali. In ogni caso la legge ora c'è. Scritta per evitare agli onorevoli di Sicilia quei fastidiosi ritardi nel saldo delle spettanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese dei gruppi, la Corte dei Conti

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 5 AGOSTO 2014

riapre i giochi

Un pronunciamento delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti potrebbe rimettere in gioco la questione delle spese dei gruppi politici. All'Assemblea regionale siciliana presentati diversi ricorsi.

Stefania Giuffrè

PALERMO

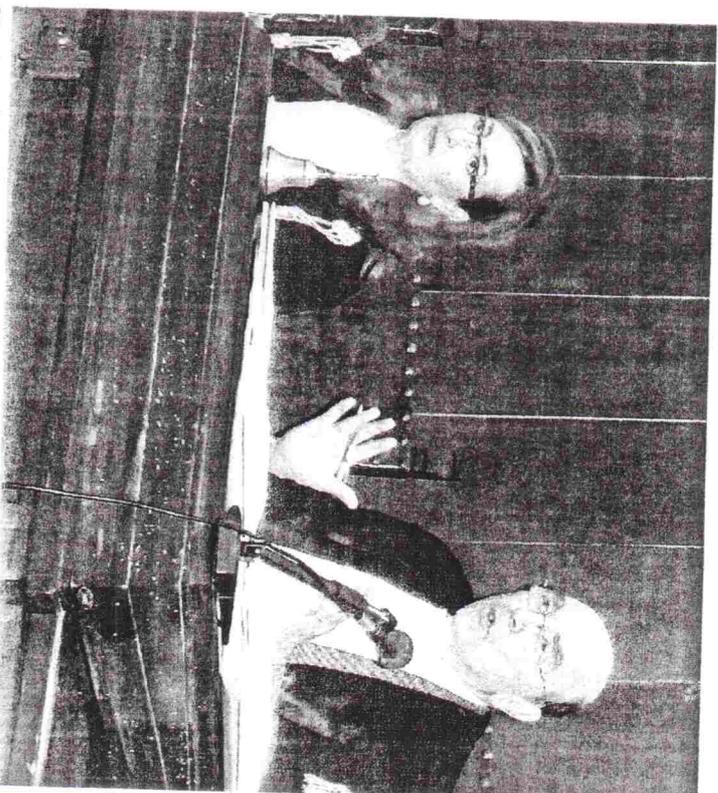
●●● Dopo la bocciatura - un paio di mesi fa - dei bilanci dei gruppi consiliari all'Ars, un nuovo pronunciamento delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti potrebbe rimettere in gioco la questione. Vicenda sulla quale pesano ancora una serie di ricorsi presentati dalle forze rappresentate all'Assemblea Regionale Siciliana.

La sentenza delle Sezioni Riunite è di un mese fa ma le motivazioni sono state rese note la scorsa settimana. In discussione sono le spese dei consiglieri regionali dell'Emilia Romagna. Bilanci che, analogamente a quanto accaduto in Sicilia, la sezione di controllo della Corte dei Conti livello regionale aveva scandagliato. Un'operazione diventata prassi, dopo il decreto Monti che appunto chiede ai giudici contabili di spulciare fra

ricevute, scontrini, fatture, pezze d'appoggio.

Una vicenda che sembra fotocopia di quella siciliana: ai gruppi consiliari dell'Emilia Romagna sono state contestate spese per più di 150 mila euro: dagli stipendi degli addetti stampa e dei collaboratori al costo dei giornali, dalle spese per la cancelleria a quelle per i convegni. Contro la decisione i gruppi consiliari hanno fatto muro, un ricorso tutti insieme che ora - alla luce della decisione delle Sezioni Riunite - dà loro ragione. In concreto i giudici contabili di Roma affermano che le spese sono insindacabili e che la discrezionalità della politica deve prevalere. «In sede di controllo sui rendiconti dei gruppi - scrivono i giudici delle Sezioni Riunite - , la sezione regionale non può sindacare lo stretto merito delle scelte se non verificandone il limite esterno costituito dalla irragionevole non rispondenza ai fini istituzionali».

Dunque no a spese personali ma sì a spese per fini istituzionali fra cui, secondo i giudici contabili, rientra anche «individuare le esigenze, i bisogni, le aspettative della popolazione



Magistrati della Corte dei Conti siciliana

regionale, o di specifiche zone geografiche della regione». Dicitura che apre all'ammissibilità di spese per convegni, incontri, manifestazioni sul territorio. E ancora, si alle spese discrezionali purché per fini istituzionali. «La Sezione regionale - si legge nelle motivazioni - può sindacare la

sceita discrezionale laddove essa risulti incongrua, illogica e irrazionale». La «conseguenza ineludibile di un tale travalicamento dei predetti limiti - recita ancora il pronunciamento - è la sussistenza della giurisdizione di questa Corte in materia di responsabilità amministrativa e contabile, sempre che ne ricorrano i presupposti oggettivi e soggettivi».

Pronunciamento dunque che potrebbe riaprire la questione anche in Sicilia e diventare un precedente. Ai gruppi parlamentari dell'Ars, la Sezione di Controllo presieduta da Maurizio Graffeo, ha contestato spese per un milione e mezzo circa: la parte più consistente era quella riguardante il personale, ma fra le spese nel mirino erano finiti anche viaggi, cene, convegni, cancelleria. Al rimborso sono stati chiamati, seppure per importi molto diversi (dal 1.400 euro del Pd agli oltre 600 mila euro del Pdl), quasi tutti i partiti: «salvi» soltanto Movimento 5 Stelle, Megafono, Articolo 4, Lista Musumeci e gruppo Misto. Ora resta da capire se e come il pronunciamento romano possa riaprire la questione. Di certo al momento pendono una serie di ricor-

si: «Abbiamo presentato ricorso prioritario alle Sezioni Riunite - dice il presidente del gruppo parlamentare del Pdl, Nino D'Asero -, aspettiamo la decisione. Questo pronunciamento riguardante l'Emilia Romagna sancisce il senso del rispetto per le istituzioni. Ma attenzione, non deve sembrare un'autorizzazione alle spese pazze. Resto convinto che chi amministra deve sempre farlo con buon senso, pronto a rendicontare tutto». Ricorso ha presentato anche l'Mpa, sollevando anche questioni di legittimità costituzionale. «La decisione delle Sezioni Riunite parla di "non sussistenza della non infondatezza", dicitura che fa pensare un probabile rimando alla Corte Costituzionale», spiega il presidente Roberto Di Mauro. Strada diversa avrebbe seguito il Pid, con un ricorso al Tar.

«Non conosco ancora la sentenza - dice il procuratore regionale Guido Carino - , ma è materia di competenza della sezione di controllo, il nostro ruolo è invece quello di verificare eventuali responsabilità. E comunque una materia nuova alla quale guardiamo con attenzione anche sotto questo profilo».

🕒 Inibiscono l'insulina

Rosmarino e origano servono contro il diabete

●●● Il rosmarino e l'origano non sono solo spezie deliziose in cucina: inibiscono la stimolazione di insulina. I ricercatori del dipartimento di scienze nutrizionali dell'università dell'Illinois hanno scoperto che sono ricchi di composti che potrebbero combattere il diabete alimentare di tipo II, quanto l'uso dei farmaci.

🕒 Stop sedentarietà

Endocrinologo: anziani, ogni ora alzatevi 10 minuti

●●● Anziani: alzatevi e camminate 10 minuti ogni ora. Il perentorio suggerimento viene da una serie di recenti studi condensati in un nuovo libro dall'esperto di malattie legate alla sedentarietà, James Levine, cinquantenne, co-direttore del dipartimento «Obesity-Solutions» all'ospedale dell'Arizona.

🕒 Meglio metodo Obama

Troppi germi: stretta di mano poco igienica

●●● La stretta di mano sarebbe da bandire perché favorisce il passaggio di germi. Lo affermano i ricercatori dell'università di Aberystwyth, secondo cui è molto più sicuro, invece, il cosiddetto «fistbump», usato spesso dal presidente Usa, Obama, in cui si incontrano solo i due pugni.



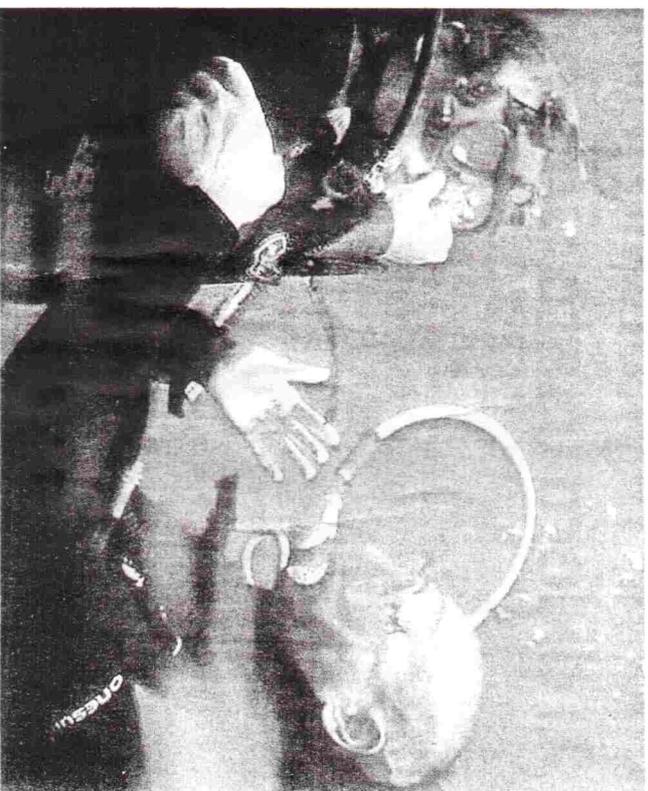
La stretta di mano trasmette i germi

SALUTE ESTILI DI VITA

● Sub e regole

Immersioni, mai col raffreddore e prima di un volo

●●● Iperossia, embolia, lesioni del timpano. Immergersi in mare affascina, ma se fatto in modo scorretto può provocare non pochi danni. In Italia ci sono mezzo milione di persone, dai 14 ai 65 anni, che possiedono brevetti sub. Vuol dire che un italiano ogni 13 spesso effettua immersioni, nei nostri 8000 chilometri di costa ma anche all'estero. «Sottacqua può andare chiunque sia in buona forma fisica. Nessuna immersione però se non ci si sente in forma, meglio rinunciare anche se si è intrapreso un lungo viaggio per farla. In particolare bisogna evitare di scendere in caso di raffreddore o otiti perché il muco rende difficile la compensazione», spiega Luca Revelli, chirurgo endocrinologo del Policlinico Gemelli di Roma ed esperto di medicina subacquea. Nelle 24 ore dopo le immersioni, ricorda, «evitare sforzi eccessivi ed evitare di viaggiare in aereo, poiché resta azoto nei tessuti e c'è il rischio di embolizzazione». Quindi le altre buone regole da non dimenticare: scendere sempre in due, con qualcuno



che sia in grado di prestare aiuto in caso di necessità, e ricordarsi che più si scende in profondità più la permanenza dovrebbe essere ridotta. Scendendo, inoltre, il consiglio è quello di compensare con una espirazione forzata a glottide chiusa, ovvero spingersi l'aria nell'orecchio medio tappandosi il naso, anche se si scende solo 5 metri: serve a evitare il trauma più diffuso, la perfora-

zione del timpano a causa della pressione dell'acqua. Le immersioni successive vanno fatte sempre a quote inferiori delle precedenti, comunque sempre a favore di corrente, per evitare di faticare di più e andare subito in affanno. Si può scendere abbastanza velocemente mentre la risalita deve essere lenta e prudente, facendo una sosta di sicurezza, in genere di 3 minuti ogni 5 metri.

● Con oli o latte

Le creme idratanti spesso causano allergie alimentari

●●● I cosmetici che contengono ingredienti di derivazione alimentare, come latte e oli commestibili, potrebbero accentuare o scatenare una reazione allergica alimentare nei soggetti predisposti. Lancia l'allarme Robyn O'Hehir, direttore di allergologia alla Monash university e autrice di una ricerca, pubblicata sul Journal of Allergy and Clinical Immunology. Nella ricerca, l'esperta riporta il caso di una signora di 55 anni di età, allergica al formaggio di capra, che riportava i sintomi anche dopo avere usato un idratante contenente latte di capra. Spiega O'Hehir in una nota dell'università: «Latte di capra, latte di mucca, oli di noci e avena sono fra gli ingredienti naturali più comuni e possono ritenersi a rischio, naturalmente solo per chi ha già un'allergia alimentare e la pelle soggetta ad eczemi; gli altri possono stare tranquilli. Il nostro studio in pratica è il primo a dimostrare, con prove di laboratorio, l'esistenza di un collegamento tra l'applicazione topica di cosmetici contenenti ingredienti naturali e il successivo sviluppo di allergie alimentari».